

Città storica e progetto urbanistico contemporaneo

21 maggio 2007 - *Bertrando Bonfantini*

La pianificazione della città storica, tradizionalmente concepita come disciplina urbanistico-edilizia regolativa di dettaglio, ha recentemente rivendicato la necessità di più articolate forme progettuali. Segnali di queste forme rinnovate hanno cominciato a essere evidenziarsi da almeno vent'anni, sotto denominazioni varie: "piano programma", "piano quadro", "progetto guida"... sono alcuni dei nomi che hanno accompagnato i tentativi di innovare il progetto urbanistico delle parti storiche delle città.

Nelle esperienze più convincenti forme innovative di regolazione urbanistica si sviluppano in indissolubile rapporto con indicazioni che pertengono a una dimensione *struttural-strategica* del progetto. Qualsiasi articolazione regolamentare per la disciplina della città storica non può oggi, infatti, prescindere da una riflessione su:

- il *ruolo* che la città storica può svolgere in una rinnovata proposta di organizzazione spaziale (con istanze ri-compositive che reinterpretano la *struttura* e le relazioni urbane), e i ruoli specifici che vengono assegnati alle varie parti di cui l'insediamento storico si compone;
- le priorità che si impongono (e quindi la definizione di una *strategia* e di un *programma* per implementarla concretamente);
- i soggetti (e gli strumenti) che possono concorrere al trattamento di queste priorità;
- le opportunità e occasioni (anche contingenti) che si offrono e che è utile sfruttare per mettere in pratica il programma delineato;
- i tempi e le risorse mobilitabili.

Tre stili di pianificazione

La città "ereditata" ha visto applicati nel corso del tempo procedimenti riconducibili a tre grandi "stili" di pianificazione (i modi "di fondo" di intenderne il problema e i grandi atteggiamenti tecnici che ne sono derivati per il trattamento).

Riformare la città vecchia

Nel periodo successivo all'unità nazionale, fino alla seconda guerra mondiale, nel progetto urbanistico hanno prevalso atteggiamenti e strumenti tesi ad omologare le parti storiche alla città di nuovo impianto e ad adattare i tessuti urbani più antichi alle esigenze della "vita moderna". L'intervento sul corpo edilizio esistente (è la storia del progetto ottocentesco e dei primi decenni del '900) è caratterizzato eminentemente da procedimenti ricompositivi che, con intensità variabile da caso a caso, ristrutturano l'assetto urbanistico preesistente "sacrificando", ovvero demolendo ed eventualmente ricostruendo, parti più o meno consistenti del tessuto edilizio storico.

Salvaguardare il centro storico

Con il progressivo riconoscimento di valori artistici e documentari a un numero sempre più ampio di manufatti costitutivi della città "ereditata" (da pochi monumenti emergenti e isolati, agli "ambienti" urbani in cui essi si inseriscono, ai tessuti omogenei costituiti da un'edilizia "minore" diffusa, fino a intere porzioni urbane di antica formazione), con l'affermarsi cioè di sempre più diffuse istanze di tutela e salvaguardia, il progetto urbanistico delle parti storiche della città ha preso le forme tecniche della "sottrazione": sottrazione alla distruzione, ma anche sottrazione alla città "attuale", al suo funzionamento, alle sue pratiche.

In tal senso, nel piano urbanistico il "centro storico" ha goduto per lungo tempo di uno statuto tecnico-progettuale separato, segnato da caratteri di alterità e, per molti aspetti, di estraneità dal resto vitale del corpo urbano votato, invece, alla contemporaneità. Il "centro storico" ha rappresentato a lungo una soglia temporale (la città premoderna) e un limite fisico (tipicamente, la città murata) entro cui circoscrivere la parte urbana riservata al

“restauro”, al “museo”, alla “contemplazione”, talora alla “messa in scena” dell’identità della comunità insediata. Uno spazio sottratto e protetto.

La salvaguardia del centro storico ha teso così a caratterizzarsi come progetto “insulare” definito da minuziosi, accurati procedimenti regolativi finalizzati a non disperderne i caratteri specifici. Pur con i limiti ora richiamati, va tuttavia rimarcata la rilevanza di questa ricerca progettuale perché essa ha costituito il tentativo di dare una risposta circostanziata a quanto alluso dalla vaghe locuzioni di “identità” e “qualità urbana”, uscendo dalla genericità, imprevedibilità, ineffabilità di questi concetti e sperimentandone invece un trattamento tecnico pertinente in concreti meccanismi regolativi. I procedimenti tecnici di salvaguardia del centro storico (secondo le due principali declinazioni, tipologica e morfologica) hanno mirato essenzialmente a individuare i caratteri ricorsivi e identitari del tessuto urbano – riconosciuti al contempo come suoi elementi di struttura e determinanti principi di qualità del suo assetto spaziale – e a valorizzarne i fattori coesivi: regole associative e dispositive con cui i differenti materiali urbani si rapportano reciprocamente secondo relazioni interpretate come qualificanti un contesto insediativo.

Riqualificare la città esistente

I piani urbanistici più recenti hanno incrinato la nozione di centro storico nella sua schematica monoliticità. Anziché assoluta e astrattamente assegnata, la “storicità” diviene lo strumento attraverso cui si opera un’attribuzione di valore, attraverso cui, cioè, si riconoscono parti del territorio urbano ritenute detentrici di peculiari qualità connotanti o, meglio, *differenziali*, per le quali si chiede al progetto urbanistico un atteggiamento di particolare attenzione, in modo da promuoverne la valorizzazione attiva nel nuovo assetto urbano contemporaneo. Parlare di storicità diviene allora un modo per nominare sinteticamente un sistema di valori riconosciuti e condivisi, per sottolineare la presenza – proponendoli al progetto – di peculiari fattori qualitativi, che sta al piano interpretare e tradurre, riducendoli in forme tecnicamente trattabili.

Poiché, in questo rinnovato quadro, l’attribuzione di valore non può prescindere dall’attribuzione di ruolo, il progetto della città storica nel piano urbanistico contemporaneo si caratterizza per la sua “trasversalità” (cioè, non si limita più al solo “centro storico”, ma attraversa la città esistente in tutte le sue parti, a prescindere dalla loro origine, più o meno lontana nel tempo) e si carica di contenuti ri-compositivi oltre che regolativi. La città storica, come “selettore” dei valori insediativi, assume senso all’interno del progetto di ri-strutturazione configurato dal piano urbanistico e ne diviene componente essenziale nella proposta di assetto complessivo. E da spazio “sottratto” alla città e luogo della autorappresentazione, la città storica diventa “parte tra le parti” specificamente connotata, le cui peculiarità suggeriscono potenzialità e ruoli in stretto e organico rapporto con le altre.

Aspetti del progetto della città storica, oggi

Alcuni aspetti essenziali per il progetto urbanistico contemporaneo della città storica possono essere riassunti nei seguenti punti:

1. la ridefinizione del ruolo come fattore strategico;
2. la riqualificazione urbanistica “tra” le politiche urbane;
3. il coordinamento di strumenti e azioni molteplici;
4. il superamento dell’isolamento tecnico del centro storico;
5. la combinazione di regole di progettazione e figure compositive;
6. l’attivazione di strategie normative per il progetto di adeguamento diffuso.

L’ordine allude a una sequenza che dagli aspetti programmatici (non solo urbanistici) progressivamente conduce, in *décalage*, a quelli più propriamente pertinenti alla forma del piano e agli strumenti di disciplina del progetto urbanistico.

Tutti i punti appaiono comunque ugualmente importanti per un efficace progetto.

1. La ridefinizione del ruolo come fattore strategico. Un piano urbanistico per la città storica non può oggi prescindere da una riflessione intensiva sul ruolo che essa può

assumere all'interno della proposta di assetto complessivo della città, e sul ruolo di quest'ultima nel territorio di cui è parte.

2. *La riqualificazione urbanistica "tra" le politiche urbane.* Il progetto urbanistico è solo una componente delle politiche urbane (sociali, economiche e urbanistiche, appunto) che possono concorrere alla riqualificazione e rivitalizzazione delle parti storiche delle città. Affinché il progetto urbanistico si traduca in azioni è determinante confrontarsi con i problemi relativi alla fattibilità economica, sociale e politica, alla capacità gestionale e al controllo dei tempi di implementazione: sono questi i tipici fattori di crisi dei piani per i centri storici del passato, spesso rimasti paralizzati in un rigoroso regime di tutela incapace di tradursi in opere effettive.

3. *Il coordinamento di strumenti e azioni molteplici.* Un intervento coerente, non contraddittorio e dissipativo, implica la capacità di coordinare la molteplicità di azioni e strumenti che possono investire la città storica secondo un programma organico di obiettivi. Strumenti più propriamente urbanistici, piani di settore, piani e programmi speciali, programmi ordinari di opere richiedono di essere composti insieme secondo una visione generale comune.

4. *Il superamento dell'isolamento tecnico del centro storico.* In passato i caratteri di "insularità" della disciplina urbanistica spesso hanno contraddistinto i centri storici come una "riserva" governata da regole particolari, sostanzialmente avulsa dalla città contemporanea. Riconoscere e presidiare peculiari sistemi di valori riconosciuti nelle varie parti che compongono la città storica non significa circoscriverla e isolarla come un'entità diversa rispetto a qualunque altra parte della città, più o meno recente.

5. *La combinazione di regole di progettazione e figure compositive.* Se il centro storico non costituisce più un'isola con i caratteri di una predefinita straordinarietà, parlare di città storica significa, da un lato, interpretarne e proporle una geografia, esplicitando il sistema di valori insediativi che si riconoscono nei differenti contesti spaziali in cui essa si articola e dando corpo a un regime di regole che siano in grado di promuovere questo sistema di valori; ma, dall'altro, significa anche, e forse soprattutto, chiarire il ruolo progettuale che le diverse parti della città storica (e gli interventi che la investono) possono giocare nella proposta di assetto complessivo, contribuendo in maniera determinante alla "composizione" del progetto urbanistico per la città e il territorio nel loro insieme.

6. *L'attivazione di strategie normative per il progetto di adeguamento diffuso.* Assumere una prospettiva e perseguire una strategia normativa di manutenzione e adeguamento edilizio diffuso può rivelarsi un approccio di tutela e salvaguardia della città storica più efficace di un'impostazione improntata a rigorosi criteri conservativi. Mentre la prima, tentando di rinnovare il valore d'uso del patrimonio edilizio storico, senza disperderne i fattori qualitativi, può aspirare a un continuo presidio attivo degli edifici, la seconda, adatta soprattutto alle "emergenze" capaci di catalizzare le attenzioni (e le risorse) di soggetti pubblici e privati, rischia invece di favorire fenomeni degenerativi dei tessuti "minori", secondo la spirale degrado-abbandono-sostituzione.